



FONDAZIONE CENTESIMUS ANNUS
PRO PONTIFICE

“FINANZA E BENE COMUNE” LE PROPOSTE DI DUBLINO

...l'economia e la finanza, in quanto strumenti, possono esser mal utilizzati quando chi li gestisce ha solo riferimenti egoistici. Così si può riuscire a trasformare strumenti di per sé buoni in strumenti dannosi. Ma è la ragione oscurata dell'uomo a produrre queste conseguenze, non lo strumento di per sé stesso. Perciò non è lo strumento a dover essere chiamato in causa ma l'uomo, la sua coscienza morale e la sua responsabilità personale e sociale.

(Benedetto XVI, 'Caritas in Veritate' 36)

...Una riforma finanziaria che non ignori l'etica richiederebbe un vigoroso cambio di atteggiamento da parte dei dirigenti politici, che esorto ad affrontare questa sfida con determinazione e con lungimiranza, senza ignorare, naturalmente, la specificità di ogni contesto. Il denaro deve servire e non governare! Il Papa ama tutti, ricchi e poveri, ma ha l'obbligo, in nome di Cristo, di ricordare che i ricchi devono aiutare i poveri, rispettarli e promuoverli. Vi esorto alla solidarietà disinteressata e ad un ritorno dell'economia e della finanza ad un'etica in favore dell'essere umano.

(Francesco, 'Evangelii Gaudium' 58)

A queste affermazioni e ad appelli simili ispirati all'insegnamento in materia sociale della Chiesa Cattolica è possibile far seguire raccomandazioni pratiche? Per cercare di rispondere a tale quesito la Fondazione *Centesimus Annus Pro Pontifice* ha organizzato due seminari a cui hanno partecipato banchieri, organi di controllo, economisti e specialisti in etica finanziaria. Un panorama esaustivo del dibattito tenutosi è disponibile nel sito della Fondazione www.centesimusannus.org.

Nonostante la diversa estrazione professionale e culturale dei partecipanti, il gruppo ha convenuto su alcune raccomandazioni pratiche. Queste non sono esaustive né pretendono di spiegare le ragioni che hanno condotto il gruppo a farle proprie, né dettagliano in modo completo le cause che possono renderne difficile la applicazione. La pubblicazione di queste raccomandazioni tende piuttosto a promuovere la prosecuzione del dibattito e dell'elaborazione in un momento in cui molti chiedono un rinnovamento su basi etiche dell'industria finanziaria.

A. CONTESTO GENERALE

- Per essere posta al servizio della persona umana l'attività economica necessita di essere inserita in un contesto etico. Il mercato può funzionare unicamente se si basa su un presupposto etico e prevale la fiducia reciproca. Ogni qual volta il rispetto delle leggi è infranto sono i poveri a pagare i prezzi più alti. Al di là dell'aspetto meramente legale, il mancato rispetto dei principi etici colpisce anche e soprattutto loro. Sono i poveri che pagano il prezzo della corruzione; sono loro che subiscono anche il costo del protezionismo; ancora loro sono quelli che pagano le inefficienze dei servizi pubblici e soffrono le conseguenze delle condotte criminali in campo finanziario.
- Sia per attuare una riforma finanziaria sia per lottare contro la povertà, un approccio che parta dal basso e che tragga origine nell'operare dei gruppi a livello locale o tra le persone direttamente coinvolte, offre delle opportunità che necessitano di essere gradualmente trasformate in azioni concrete che vanno a loro volta accuratamente monitorate. Questo approccio è sempre complesso e a volte deviante; richiede una solida cultura della *governance* basata sulla dignità personale, sull'interesse al bene comune, sulla sussidiarietà e la solidarietà; tali esigenze sono profondamente in corrispondenza con l'insegnamento etico e sociale della Chiesa Cattolica. Le soluzioni macroeconomiche sono generalmente del tipo *top down* (dall'alto verso il basso) ed hanno un carattere prevalentemente tecnico, un'area questa in cui la Chiesa Cattolica non è particolarmente competente. Al contrario le soluzioni collegate alla cultura della *governance*, che necessita sia dell'approccio dall'alto (*top down*) sia di quello dal basso (*bottom up*), sono di natura etica e sociale ed appartengono alla sfera dei compiti e responsabilità che sono propri anche della Chiesa.
- Il dibattito nei paesi sviluppati, contrassegnato dall'ansia e da atteggiamenti difensivisti, è prigioniero dello scetticismo e delle varie manifestazioni del populismo. E' nella natura stessa della Chiesa aver riguardo alle problematiche secondo un'ottica mondiale, ben oltre le affatiganti polemiche basate su considerazioni puramente nazionali. In questo senso è necessario riconoscere e sostenere gli straordinari risultati conseguiti nel processo di integrazione europea specialmente in tema di strumenti e politiche di riforma finanziaria.
- La notorietà di alcuni errati comportamenti in materia finanziaria e delle sanzioni comminate per tali errori contribuisce alla mancanza di fiducia instauratasi fra ambiente finanziario ed opinione pubblica. E' necessario un vero e proprio processo "di ricostruzione della pace" tale che ciascuna parte accetti di rinunciare ad alcune posizioni e si converta all'obiettivo del bene comune. Tradotto in termini di benessere economico e finanziario delle comunità coinvolte questo significa in particolare che i valori della integrità, onestà e trasparenza debbano diventare parte dell'intima trama su cui si fonda ciascuna impresa finanziaria, e non una campagna di relazioni pubbliche.

B. CONFERIRE AI CAMBIAMENTI IN CAMPO FINANZIARIO UN CONNOTATO UMANO ED ETICO

Qualunque sia il verdetto su quanto avvenuto e sul costo che ha comportato la crisi finanziaria, è un fatto che l'attività bancaria e il settore finanziario in generale stiano subendo profondi cambiamenti, sia come risposta ad una più stretta regolamentazione sia attraverso riforme promosse dall'interno. Il richiamo a conferire a queste riforme una prospettiva umana ed etica può trovare espressione attraverso dei processi concreti sia sotto il profilo micro-economico sia sotto quello macro-economico. Ciò comporta il riconoscimento della necessità di una rinnovata etica professionale, ma

comporta anche l'idea di un ulteriore requisito che può essere sintetizzato nella formula "finanza inclusiva" ossia "finanza che assecondi la lotta alla esclusione".

1. Iniziare dalle singole entità

Per cominciare a costruire segmenti o settori etici della economia ed estendere gradualmente la motivazione etica a tutta la finanza mondiale è necessario prendere a riferimento iniziale le singole società finanziarie: c'è un essere umano all'inizio e alla fine di ciascuna transazione – riguardi questa un cliente, un dipendente, un fornitore o un azionista. Questo processo deve trovare riconoscimento anche quando la tecnologia e le norme regolamentari sembrano tendere in senso contrario, e necessita di un cambiamento delle logiche manageriali.

2. Facilitare la creazione di posti di lavoro mediante la erogazione su base decentralizzata di prestiti

Il principale strumento di inclusione economica è il lavoro e la più ampia possibilità di creare nuovi posti di lavoro risiede nel far leva su imprese di piccole e medie dimensioni e su un sistema più adattabile alla redistribuzione della occupazione fra società capaci di adeguarsi all'evoluzione del mercato e provviste di creatività. Ciò comporta per il settore bancario e le istituzioni finanziarie in generale un approccio di tipo nuovo alla problematica dei prestiti decentrati dal momento che può essere realizzato o conferendo alle agenzie locali un più ampio margine di autonomia o con lo sviluppo della finanza non bancaria, e quindi non regolamentata. L'adozione di maggiori margini di autonomia è una operazione complessa dato che le banche vengono obbligate a modalità di sottoscrizione dei prestiti più caute mentre un eccesso di regole sull'attività bancaria può indurre, chi ne abbia bisogno, a far ricorso a canali alternativi di finanziamento meno sicuri. Le banche attualmente operanti sul mercato devono pertanto porsi l'obiettivo della soluzione a questo problema e farsi carico di guidare il processo di erogazione del credito adottando procedure meno impersonali e maggiormente decentralizzate nei confronti dell'impresa piccola e media, dando corso a progetti di riorganizzazione che coinvolgano una o più PMI.

3. Fissare obiettivi di rendimento sul capitale investito nel settore bancario e finanziario ragionevoli

Va rivisto il modello di business consistente nell'aspettativa di ritorni di utile molto alti sul capitale investito fondati su un livello eccessivo di *leverage*. Il settore finanziario deve perseguire un nuovo modello di business con obiettivi di utile in relazione ai rischi che si vanno ad assumere che sia in assonanza con il ruolo essenziale che la banca deve assolvere nello sviluppo della economia e quindi preveda ritorni non eccessivamente differenti dai livelli di profitto conseguiti dalla economia nel suo complesso.

4. Combattere le frodi, la corruzione, gli abusi e le pratiche illecite

Per ricreare fiducia nei confronti del settore finanziario è essenziale che una informativa più esaustiva ed equilibrata sia fornita al pubblico per iniziativa dello stesso settore finanziario. Alcune pratiche di sfruttamento degli "arbitraggi regolamentari" (che sfruttano le differenze esistenti nella regolamentazione fra vari paesi) andrebbero eliminate su base volontaria per iniziativa degli stessi soggetti coinvolti. Il sostegno della Chiesa si rende indispensabile a tale riguardo nel denunciare fermamente le frodi e la corruzione, specialmente quando tali pratiche assumono i connotati del riciclaggio del denaro.

5. Rendere più efficace la protezione del consumatore

La complessità dei prodotti e dei processi finanziari in un mondo globalizzato richiede trasparenza, in altri termini necessita che le istituzioni finanziarie semplifichino e chiariscano bene la natura dei prodotti che propongono rendendo altresì chiara la comprensione dei rischi e dei benefici che possano conseguire al loro acquisto. Il modo in cui si applica la classificazione dei clienti tra *retail* (che richiedono protezione) e istituzionali (teoricamente ben informati) va rivista per evitare i casi in cui delle istituzioni poco preparate siano oggetto di vendite ingannevoli.

6. Esplorare secondo quali processi sia possibile una ragionevole ed equa riduzione di indebitamento delle famiglie

Le istituzioni finanziarie non possono derogare al principio etico “che i debiti debbano essere onorati”. Tuttavia nella misura in cui il rapporto fra indebitamento e reddito risulti eccessivo e possa essere di ostacolo, principalmente per un sano rilancio dei consumi delle famiglie, si dovrebbero perseguire politiche mirate ad una ragionevole ed equa riduzione dell’indebitamento e verso prodotti dove i rischi vengano condivisi fra creditori e debitori senza pregiudicare l’uguaglianza di condizioni per tutte le istituzioni finanziarie.

7. Integrare le iniziative da intraprendere in una prospettiva che tenga conto degli effetti intergenerazionali

Qualunque proposta di riforma finanziaria, comprese quelle che fanno riferimento al salvataggio di istituzioni finanziarie attuato mediante contributo alla ricostruzione del capitale da parte dei creditori ed obbligazionisti (bail-in) o dello stato (bail-out), debbono tener conto degli effetti che tali azioni possono produrre sui fondi pensione e sulla distribuzione temporale dei rischi fra percettori attuali del reddito rispetto ai pensionati e a quelli delle generazioni future.

8. Mobilizzare la competenza delle banche per una finanza inclusiva

E’ opinione di alcuni che in modo specifico le grandi banche possano essere di guida nell’adozione di principi etici in campo finanziario; altri invece sostengono che tale obiettivo sia meglio perseguibile da parte di entità più piccole. In tutti i casi e nonostante i difetti appalesatisi recentemente, le istituzioni finanziarie sono diventate ciò che sono attualmente diversificando gli impegni per contenere i rischi, sviluppando accurate metodologie di reportistica e controllo, mediante un uso produttivo di risorse finanziarie limitate, e ancora attraverso l’applicazione di nuove tecnologie e un intenso addestramento del personale. I risultati conseguiti possono essere di enorme valore nella edificazione di un sistema finanziario che contribuisca a combattere la esclusione.

C. UNA FINANZA PER I POVERI

9. Sostenere le istituzioni finanziarie con forte orientamento allo sviluppo sociale

Le istituzioni finanziarie con spiccata vocazione allo sviluppo hanno un importante ruolo da giocare: anzitutto possono essere di ausilio nella identificazione di imprese emergenti dotate di buon potenziale, possono predisporre per un ingresso nel mercato dei capitali e possono partecipare alla creazione di fondi di investimento a cui le piccole imprese abbiano più facile accesso in chiave partecipativa.

10. Aiuto e guida alla micro-finanza

Il coinvolgimento di istituzioni finanziarie di paesi sviluppati operanti in chiave globale può essere di valido aiuto al controllo della micro-finanza – ovviando il rischio dell’usura, con ciò permettendo anche che il micro-credito possa realizzare efficacemente l’obiettivo della inclusione finanziaria con l’applicazione ad un largo spettro di produttori di beni e servizi.

11. L’uso di strumenti monetari legati a tecnologie mobili come strumento che faciliti la inclusione

I dispositivi mobili e la graduale diffusione di mezzi di pagamento attuati per via digitale costituiscono un significativo strumento per combattere la esclusione finanziaria. La digitalizzazione dei pagamenti effettuati dal settore pubblico, dei servizi legati alla salute, e quelli concernenti le catene logistiche possono essere risolutivi per favorire questa inclusione e porre le basi per ulteriori sviluppi nel campo del credito, dei risparmi e delle assicurazioni al servizio dello sviluppo.

12. Promuovere un fondo di solidarietà in vece di una tassazione sulle transazioni finanziarie o sul capitale

Cresce la preoccupazione relativa alla divaricazione dei redditi tra paesi e all’interno stesso di ciascun paese che porta alcuni a proporre una tassa sulle transazioni finanziarie o sul capitale; tuttavia tale tassa potrebbe risultare di difficile applicazione e avere carattere confiscatorio. La Chiesa potrebbe sostenere e promuovere l’idea di una contribuzione volontaria che non sarebbe gestita direttamente dai singoli governi ma potrebbe affluire in un fondo internazionale di solidarietà a sostegno di ben motivate cause a servizio dei poveri.

D. ETICA, MOTIVAZIONI E PROCESSI EDUCATIVI

13. Rendere i comportamenti contrari all’etica proibitivamente costosi

Una costruzione solida dell’etica finanziaria è possibile solo se realizzata attraverso un processo interno alle società che punti ad un cambiamento culturale ed educativo dei giovani. Allo stesso tempo i regolatori vorrebbero anche loro imporre principi etici; mentre però è difficile imporre una linea di condotta etica con la semplice introduzione di norme regolatorie, i comportamenti che derogano dall’etica possono però essere fortemente penalizzati economicamente, sia per normativa interna che esterna.

14. Fissare incentivi basati sui risultati conseguiti sul lungo termine

Gli incentivi e le politiche di bonus andrebbero legati/e ad obiettivi di lungo periodo e mai ad andamenti di breve periodo. La struttura degli incentivi nelle società quotate dovrebbe prescindere dai corsi azionari sul breve periodo.

15. Arricchire l’educazione finanziaria e agli affari

I programmi educativi in materia di business e di finanza dovrebbero recepire contenuti propri della storia e filosofia per evitare di trasmettere nozioni che si pretendono “neutrali” e “prive di riferimenti a valori ideali”, e favorire invece la capacità di analisi critica. Questo nell’interesse stesso degli studenti e della capacità dell’industria finanziaria di perpetuare la propria attività nel tempo. Gli insegnanti di queste materie dovrebbero essere valutati e meglio remunerati.

16. Favorire la libertà di giudizio

Le istituzioni finanziarie dovrebbero creare le strutture necessarie perché al loro interno ci sia la possibilità per i dipendenti di esprimersi con piena libertà di giudizio. Dovrebbero in altre parole trovare incoraggiamento a far pervenire i loro suggerimenti di miglioramento.

17. Promuovere l'educazione anche dell'utilizzatore dei servizi finanziari

Può contribuire al ristabilimento della fiducia reciproca nel settore finanziario anche porre in atto iniziative di formazione dirette agli utilizzatori dei servizi finanziari che li guidi nell'apprendimento dell'equilibrio e della gestione attenta delle risorse familiari.

18. Reinventare missioni e motivazioni

Il settore finanziario ha la necessità di motivare meglio i giovani che lavorano all'interno di strutture finanziarie; ciò non sarà facilmente attuabile se non riscoprendo e riformulando i principi stessi della missione a cui sono chiamati a collaborare, laddove il settore finanziario - lungi dal rimanere ripiegato in sé stesso - va posto al servizio dell'intera economia e di tutta la società secondo la formula: *Finance with a purpose*.